



ALESSANDRO VACCARO

«**T**RE anni fa ho indossato per la prima volta i panni di Falstaff nello spettacolo di Luca Ronconi. Ho studiato anche l'interpretazione di Sesto Bruscantini, di cui sono stato allievo, nel "Falstaff" diretto da Roberto De Simone al San Carlo nel 1985. Lo considero un ruolo portafortuna». A parlare è Roberto de Candia, protagonista dell'opera che debutterà oggi alle 17 al Lirico proprio nella versione di Ronconi. A Marina Bianchi il compito di riprendere la lettura che il regista, scomparso un anno fa, ha fatto del classico verdiano (repliche fino a domenica prossima, biglietti da 25 a 120 euro, info 081 797 2331).

«La visione di Ronconi non è stata quella di uno spettacolo buffo in quanto tale. Ha basato il suo allestimento sul principio della sottrazione, sulla ri-

cerca dell'essenza drammaturgica. La commedia viene fuori da sola, senza insistere sugli elementi grotteschi o sulle macchiette», spiega de Candia. Nel corso delle recite si alternerà a Elia Fabbian nell'interpretare l'antieroe shakespeariano, apparso nelle opere "Le allegre comari di Windsor" ed "Enrico IV" e scelto da Giuseppe Verdi, su libretto di Arrigo Boito, per il suo ultimo capolavoro andato in scena alla Scala nel 1893. «Falstaff - prosegue de Candia - è un nobile caduto in disgrazia che inizia a corteggiare due ricche donne sposate. Una simpatica canaglia, vittima a sua volta delle burle delle signore».

Nutrito il cast. Ainhoa Arteta ed Eva Mei presteranno voce e corpo ad Alice, Marina Comparato e Annunziata Vestri a Meg, Enkelejda Shkosa e Barbara Di Castri alla comare Quickly, Fabian Velez e Stefano Antonucci a Ford, Antonio Poli e Leonardo Cortellazzi a Fen-

ton, Bruno Lazzaretti e Gianluca Sorrentino a Bardolfo. Cristiano Olivieri impersonerà il dottor Cajus, Rosa Feola la giovane Nannetta e Gabriele Sagona sarà Pistola. I complessi artistici saranno diretti da Pinchas Steinberg.

Con "Falstaff" il Massimo darà il via alle celebrazioni shakespeariane, in occasione del quarto centenario della morte. Lo spettacolo sarà trasmesso in diretta martedì dalle 20 su Rai Radio 3. Il calendario "Educational" per le scuole includerà tre recite di una selezione dell'opera con Maurizio Agostini sul podio, da mercoledì a venerdì, dalle 11. Stesso orario per l'appuntamento di sabato con il programma "For Families". Pausa domani per il concerto del mezzosoprano Daniela Barcellona, che si esibirà dalle 20.30 con il pianista Alessandro Vitiello su musiche di Gaetano Donizetti, Gioachino Rossini, Ambroise Thomas e Francesco Paolo Tosti (biglietti da 25 a 40 euro).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SCENA
Alcuni momenti della messa in scena di Falstaff. L'opera verdiana debutta stasera al San Carlo nella versione voluta da Luca Ronconi e apre le celebrazioni shakespeariane



San Carlo

«Falstaff» da Ronconi a Bianchi: «Per Verdi l'opera della vita»

Donatella Longobardi

«**F**alstaff è un personaggio storico. È vero che appare burlone, ma è anche burlato; vive di espedienti, ma è anarchico, è squattrinato e vuole fare soldi. È vecchio, ma si sente giovane, e quindi risulta un po' mitomane. Insomma, è tantissime cose». Così Luca Ronconi nel 2013 raccontava l'allestimento del capolavoro verdiano, coproduzione con Bari e Firenze, in scena da domenica al **San Carlo**. La regia del grande regista è ripresa da Marina Bianchi, sul podio Pinchas Steinberg, nel ruolo del titolo Roberto de Candia che nonostante la lunga carriera ha cantato pochissimo a Napoli, la prima giovanissimo, nel '97, nell'«Elisir d'amore» con Pavarotti e che oggi ricorda con nostalgia il suo maestro, Sesto Bruscantini protagonista di uno storico «Falstaff» proprio al **San Carlo**, nell'85, con la regia di Roberto De Simone. Nel cast anche Fabian Velloze Stefano Antonucci (Ford), Antonio Poli e Leonardo Cortellazzi (Fenton), Ainhoa Arteta e Eva Mei (Alice), Rosa Feola (Nanetta), Enkelejda Shkoka e Barbara Di Castri (Mrs Quickly), Marina Comparato e Annunziata Vestri (Meg). Sette le repliche previste fino al 20 marzo, con un'anteprima sabato il cui incasso sarà devoluto all'Anlaids, onlus presieduta da Irma Pempinello.

Oggi invece, alle 17 nel foyer, «Vizi e virtù di John Falstaff, gentiluomo»: incontro a cura del professor Stefano Manferlotti introduzione all'opera che inaugura una collaborazione più intensa tra **San Carlo** e Federico II, preludio alla stipula di una convenzione auspicata dal Rettore Gaetano Manfredi e dalla sovrintendente **Rosanna Purchia** durante la presentazione dello spettacolo. «Il nostro patrimonio - ha detto Manfredi - so-

no i giovani e avvicinarli al **San Carlo** è una grande opportunità, uno strumento importante della loro formazione».

E non è un caso se le due istituzioni culturali convergono proprio in occasione delle celebrazioni per i 400 anni dalla morte di Shakespeare, da cui Boito ha tratto il libretto affidato a Verdi, per un'opera in cui, ha osservato la Bianchi, «i giovani trovano qualcosa di moderno, le persone più anziane, il modo di pensare della maturità».

Un'opera «di voci» la definisce invece Steinberg, all'attivo cinque produzioni di «Falstaff» e un raro privilegio: aver suonato l'opera cantata e firmata per la regia da Tito Gobbi, quando era spalla dell'orchestra di Chicago. «Verdi - sostiene il direttore - è riuscito a fare di quest'opera uno dei più grandi capolavori della lirica italiana. Un'opera composta senza le grandie e i concertati cui aveva abituato il pubblico, all'inizio un po' sorpreso dal cambio di marcia dell'autore. Serve una dizione perfetta, scandire le parole, la musica potrebbe andare anche senza, non serve per accompagnare, è un pezzo orchestrale per voci».

«Perché «Falstaff» è teatro in musica, un'opera in cui il vecchio musicista si è divertito a tratteggiare tutti i caratteri umani», fa eco la regista che dopo aver lavorato fianco a fianco con Ronconi ne ha assimilato la lezione e la trasmette ora nel riallestire lo spettacolo. «Era - spiega - un grande vecchio del teatro che metteva in scena l'opera della vita lavorando per sottrazione. Tutto è scarso, non è opulento, ridondante. In scena ci sono pochi elementi che fanno da cornice, un albero, poche tele dipinte, alcuni tappeti, tutto è lasciato alla magia del teatro, ai giochi che fanno gli interpreti divertendosi e divertendo il pubblico perché le loro storie sono le nostre storie».



In scena
Roberto de Candia è Falstaff
A destra,
la regista Bianchi



Nel foyer
La presentazione
di Manferlotti inaugura
una collaborazione tra
Massimo e Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Opera

L'omaggio del San Carlo a Luca Ronconi con il Falstaff di Verdi

SERVIZIO A PAG. 22

Al via le celebrazioni shakespeariane a un anno dalla scomparsa del regista
L'opera del compositore di Busseto al centro anche dell'ultimo incontro di "ElicoNapoli"

Il Falstaff di Verdi al San Carlo ricordando il genio di Ronconi

È l'ultimo Falstaff firmato da Luca Ronconi ad aprire stasera alle 17 (repliche fino al 20 marzo, biglietti da 25 a 120 euro), le celebrazioni shakespeariane al San Carlo, in occasione dei 400 anni dalla morte del drammaturgo inglese. Una produzione molto apprezzata dell'ultimo capolavoro verdiano, che intende anche rendere omaggio a Luca Ronconi, a un anno di distanza dalla scomparsa. L'allestimento si avvale delle scene di Tiziano Santi, dei costumi di Maurizio Millenotti e delle luci di A. J. Weissbard. Falstaff è andato in scena al Massimo napoletano 18 volte, per 72 recite, l'ultima volta nel dicembre 2006. Quello che andrà in scena al San Carlo è l'ultimo Falstaff firmato da Luca Ronconi. La lettura "definitiva" del Falstaff compiuta da Ronconi è affidata per la ripresa a Marina Bianchi. A dirigere l'Orchestra del San Carlo il maestro Pinchas Steinberg. «Tutto nel mondo è burla» e sono tutti gabati - spiega Steinberg - Tutto

è molto sottile, l'ironia è sviluppata con estrema intelligenza ed altrettanto pudore, non c'è volgarità. Il libretto di Arrigo Boito, calzante musicalmente, per me è un caso unico nella storia della musica. In orchestra abbiamo cercato di creare un'atmosfera sognante, magica. Quest'opera è come l'ingranaggio perfetto di un orologio. È una questione meccanica perfettamente costruita, e tutto dipende dalla parola, che comanda sempre». Intanto proprio al Falstaff di Verdi è stato dedicato l'incontro di ieri alla "Casa delle Arti e dei Mestieri" nell'ambito della rassegna "ElicoNapoli". Ospite Eduardo Savarese, magistrato, scrittore e grande appassionato di opera. «Falstaff è un'opera importante perché è l'ultima di Verdi e ha la peculiarità di essere una commedia perché Verdi, fino a quel momento aveva scritto solo drammi e tragedie. L'opera è ispirata alle Comari di Windsor di Shakespeare ma in realtà grazie al poeta, librettista e musicista Arrigo Boito, Verdi

si distacca dall'opera originale e dall'ispirazione e concentra tutta l'opera su questo vecchio, grasso, calvo, brutto Falstaff molto simpatico e consapevole di sé e delle sue capacità di seduzione che cercherà di sedurre due signore di Windsor». All'incontro ha partecipato anche il critico Filippo La Porta che ha confrontato il Falstaff e il libro "Per i sentieri dove cresce l'erba" dello scrittore norvegese Knut Hamsun, lavori entrambi incentrati sul tema della vecchiaia. «Verdi con Falstaff - ha spiegato La Porta - è come se ci dicesse che in vecchiaia guardiamo la vita un po' da lontano e che così può anche sembrare una commedia mentre vista da vicino una tragedia. Il percorso di Hamsun è diverso. In questo diario crepuscolare dei suoi ultimi anni, racconta le sue giornate e le piccole cose che gli succedono, solo gli oggetti, non ci sono esseri umani ed è come se desertificasse il mondo per prepararsi alla morte».

@riproduzione riservata

Tiratura: n.d.

da pag. 22

Diffusione: n.d.

foglio 2 / 2

Lettori: n.d.

Quotidiano - Ed. Napoli

Dir. Resp.: Luigi Capasso

www.datastamp.it



OMAGGIO AL MAESTRO

Quello che andrà in scena da stasera [al San Carlo](#) è l'ultimo Falstaff firmato da Luca Ronconi (nella foto).

La regia dell'opera sarà ripresa da Marina Bianchi. Nel cast, Roberto de Candia e Elia Fabbian (Falstaff), Fabian Veloz e Stefano Antonucci, (Ford), Antonio Poli e Leonardo Cortellazzi (Fenton), Cristiano Olivieri (Dott. Cajus), Ainhoa Artea e Eva Mei (Alice Ford) Rosa Feola (Nanetta).



Dir. Resp.: Enzo d'Errico

La prima del «Falstaff»**Al San Carlo**
le comari
da allegre
a perfide

L'ultimo capolavoro di Verdi, «Falstaff», su libretto di Arrigo Boito, va in scena da oggi alle 17 (pomeridiana) al Teatro di **San Carlo**. La regia è del compianto Luca Ronconi, ripresa da Marina Bianchi in una coproduzione con il Teatro Petruzzelli e il Maggio Fiorentino. Sul podio Pinchas Steinberg, scene di Tiziano Santi e costumi di Maurizio Millenotti. Il libretto è ispirato a «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare, drammaturgo di cui si celebra il quattrocentesimo anniversario della morte e che ha fornito spunto a Verdi per ben 3 opere. In un'intervista al «Corriere della Sera» del 2014, Ronconi, quasi presago del proprio destino, così raccontava: «Man mano che l'opera va avanti, le allegre comari diventano anche perfide comari, si accaniscono su un povero vecchio che se la passa a letto e il cui bicchiere di vin caldo che beve è forse il suo ultimo» - e più avanti - «gli fanno la festa, termine che ha anche il significato di trapasso, che, io credo, possa essere un momento felice». Accanto al protagonista Roberto De Candia (nella foto), con Rosa Feola, Fabian Veloz, Enkelejda Shkova, Antonio Poli, Cristiano Olivieri, Ainhoa Arteta, Marina Comparato, Bruno Lazzaretti e Gabriele Sagona. Repliche fino a domenica 20 marzo.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN CARLO Presentata l'opera del compositore all'interno delle celebrazioni per i 400 anni dalla morte del drammaturgo

"Falstaff" celebra Verdi e Shakespeare

DI **TERESA MORI**

NAPOLI. All'interno delle celebrazioni per i 400 anni dalla morte di William Shakespeare (1564-1616), sul palcoscenico del teatro **San Carlo** arriva "Falstaff" di Giuseppe Verdi (dal 13 al 20 marzo), capolavoro dell'estrema maturità del musicista bussetano, che ben esprime il connubio fra il genio teatrale del compositore italiano e le opere del più grande drammaturgo della storia.

LA "GENERALE" DEDICATA ALL'ANLAIDS. Lo spettacolo è stato presentato durante una conferenza nata anche con l'intento di omaggiare Luca Ronconi, scomparso il 21 febbraio 2015 e che di questo allestimento era stato regista durante la stagione 2013. L'allestimento in oggetto, in coproduzione con il Teatro Petruzzelli di Bari e con l'Opera di Firenze, si avvale delle scene di Tiziano Santi, dei costumi di Maurizio Millenotti e della ripresa regia di Marina Bianchi. Inoltre, proseguendo la tradizione di aprire le prove generali ai fini benefici, sabato la prova generale del "Falstaff" sarà dedicata all'Anlaids, associazione nata in Italia per fermare la diffusione dell'infezione da Hiv. Ecco dunque "Verdi & Shakespeare" e quest'opera datata 1893, ultima fatica di Verdi ottantenne, che ben rappresenta il rapporto complesso e profondo tra questi due grandissimi autori. «Una passione, quella per la dimensione e le qualità umane evocate dai versi di Shakespeare, che

attraversa tutta la vita del compositore bussetano - spiega il direttore artistico del **San Carlo** Paolo Pinamonti - è in essi che egli ravvisa il modello fondamentale verso il quale orientarsi alla ricerca di un nuovo ideale di melodramma; ed è a partire da essi che individua i meccanismi capaci di restituire in musica la complessità dell'universo interiore dell'uomo».

LA BACCHETTA DI PINCHAS STEINBERG. Si annoverano nel cast Roberto de Candia e Elia Fabbian che si alterneranno nel ruolo di Falstaff, Ford avrà la voce di Fabian Veloz e Stefano Antonucci, Antonio Poli e Leonardo Cortellazzi interpreteranno Fenton, mentre il Dottor Cajus sarà Cristiano Olivieri. E, ancora, Ainhoa Arteta e Eva Mei impersoneranno Mrs Alice Ford, Rosa Feola la giovane Nannetta, Enkelejda Shkoza e Barbara Di Castri vestiranno i

panni di Mrs Quickly mentre il ruolo di Meg Page sarà ricoperto da Marina Comparato e Annunziata Vestri. A dirigere i complessi artistici sancarlani l'autorevole bacchetta di Pinchas Steinberg (*nella foto*) che a proposito conclude: «Di quest'opera il libretto di Boito è calzante musicalmente, per me è un caso unico della storia della musica. Quest'opera è come l'ingranaggio perfetto di un orologio».

